



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE  
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXIX - Numero 2

# ..terra salentina..

MARZO 2006

## Dopo un iter travagliato, arriva l'ok del Parlamento al provvedimento sul comparto agricolo **Agricoltura, la nuova legge taglia i costi del lavoro** Misure anche per l'allarme aviaria, la lotta alla contraffazione e i biocarburanti

Dopo una travagliata serie di passaggi parlamentari ed un rinvio del provvedimento al Parlamento da parte del Quirinale, è stato definitivamente trasformato in legge il decreto sull'agricoltura.

Oltre duecentomila imprese agricole italiane che assumono manodopera beneficeranno così di una riduzione del costo del lavoro e della sospensione degli aumenti automatici. Un provvedimento che favorirà l'occupazione dopo che, secondo l'Istat, nel 2005 si è registrato per l'agricoltura un crollo record del 2,2 per cento nel valore aggiunto e dell'8 per cento nelle unità di lavoro.

La riduzione del costo del lavoro sarà dunque uno degli effetti positivi della conversione in legge del decreto n. 2 del 10 gennaio 2006 che dispone, assieme agli interventi per i biocarburanti e l'aviaria (previsto un fondo di 100 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza), importanti misure previdenziali, tra cui il pagamento dei contributi sul salario reale e non più "virtuale", la semplificazione burocratica con l'invio a un unico ente delle comunicazioni di assunzione. Le nuove norme approvate sotto il "pressing" di centinaia di agricoltori della Coldiretti che hanno presidiato per due giorni Palazzo Madama, sono il risultato della lunga mobilitazione degli imprenditori agricoli per garantire "meno costi per le imprese, più risorse e investimenti per il made in Italy", con concrete proposte in materia di lavoro e previdenza. Obiettivo: dare risposte alle imprese per ciò che riguarda la riduzione dei costi ed il migliore utilizzo della manodopera, in un'ottica di trasparenza dei rapporti di lavoro.

L'iniziativa della Coldiretti ha avuto dunque successo nell'allineare i costi delle imprese agricole italiane ai livelli europei. Le disposizioni del decreto si pongono l'obiettivo di razionalizzare, semplificare e riorganizzare il sistema previdenziale agricolo al fine di renderlo coerente



con l'ordinamento previdenziale generale e con un sistema moderno di welfare, salvaguardando le specificità del lavoro agricolo. Le nuove norme tendono a sostenere la competitività delle aziende agricole, contenendo gli oneri sociali secondo le raccomandazioni dell'Unione Europea, al fine di favorire sviluppo e occupazione. Nel particolare, sono sospesi gli aumenti automatici previsti dalla norma del 1997 che prevedeva l'aumento progressivo dell'aliquota per il fondo pensioni lavoratori dipendenti dello 0,20 per cento annuo (0,60 per cento per le imprese con processi produttivi industriali) fino al raggiungimento dell'aliquota in vigore negli altri settori (32 per cento). Prevista anche la riduzione delle aliquote contributive con un aumento della fiscalizzazione nelle zone montane dall'attuale 70% al 75%, e nelle zone svantaggiate e nelle aree dell'obiettivo 1 (fra cui l'intera Puglia), dall'attuale 40% al 68%. Il costo effettivo dei contributi viene dunque abbattuto rispettivamente del 20% nelle zone montane e del 50% nelle zone svantaggiate. Si elimina definitivamente il salario medio convenzionale quale base di

calcolo per i contributi e le prestazioni, prevedendo il passaggio al sistema generale di cui all'art. 1, legge 389/89, che considera retribuzione imponibile quella contrattuale, definita a livello provinciale e quindi in linea con le dinamiche economiche territoriali. Infine sono previste norme che rappresentano un decisivo passo verso la semplificazione delle assunzioni contribuendo in maniera determinante al percorso di trasparenza.

A seguito delle osservazioni del capo dello Stato è stata stralciata la parte riguardante il cosiddetto "condono", ed è stata prevista l'istituzione di una Commissione di studio sulla possibilità di estinguere i debiti pregressi, compresi quelli cartolarizzati. Tale commissione dovrà formulare le proposte entro il 31 luglio 2006. Fino a tale data vengono in ogni caso sospese le procedure di riscossione e recupero dei carichi contributivi in essere al 30 giugno 2005.

Con la nuova legge vengono ampliate anche le competenze dell'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione, che andrà ad operare anche nel settore agroalimentare con maggiori risorse. Si incentiva la tutela dei marchi (doc, doc, Igt, etc.), si semplificano e chiariscono le norme sulla vendita diretta dei prodotti da parte degli imprenditori agricoli: non è infatti richiesta la comunicazione di inizio attività per la vendita esercitata su superfici all'aperto sia nell'azienda che su altre aree private di cui gli imprenditori abbiano disponibilità. Vendere direttamente i prodotti ai consumatori aiuta a combattere il carovita ed aumenta il rapporto fiduciario tra coltivatori ed acquirenti (nel 2005 si è registrato un incremento del 10 per cento delle vendite nelle fattorie e nei mercatini).

Per ciò che riguarda la istituzione del fondo per l'emergenza avicola, con una dotazione di 100 milioni di euro, la legge prevede di destinare una indennità alle imprese di allevamento per compensare la perdita di reddito o le maggiori spese sopportate a causa del verificarsi dell'evento, nonché indennità per i danni diretti conseguenti all'applicazione di misure restrittive.

Il decreto Agricoltura stabilisce inoltre

un piano per la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera. Le competenze vengono concentrate in un comitato interministeriale e presso l'Agea viene istituito un fondo unitario nel quale confluiranno tutti i finanziamenti, stimati per il 2006 in 65,8 milioni di euro. Un altro capitolo nevralgico riguarda la corretta informazione sull'origine dei prodotti. Le nuove norme prevedono che l'etichettatura del miele debba contenere l'indicazione del Paese d'origine. Per prevenire le frodi nel commercio dell'olio d'oliva è stato introdotto il divieto per i ristoranti di proporre al consumo olio in contenitori non etichettati, con multe da 1.000 a 3.000 euro. Ed ancora, prevista la copertura delle polizze assicurative per la produzione zootecnica (d.lgs. 102/2004), con copertura dei costi di smaltimento dei capi di bestiame morti per qualsiasi causa. Per le quote latte, per il periodo di commercializzazione 2005-2006 viene differito entro il 31 luglio il termine entro il quale gli acquirenti devono versare gli importi del prelievo supplementare.

Ma la parte più innovativa riguarda i biocarburanti: in tutti i serbatoi delle auto circolanti, sia diesel che benzina, ci sarà almeno l'un per cento di biocarburanti derivante dalle produzioni agricole (maggiori dettagli nell'articolo in basso). E' prevista inoltre la possibilità di stipulare contratti di coltivazione e fornitura di biomasse agricole tra le imprese di produzione e distribuzione ed i soggetti, pubblici o privati, che vengono considerati titolo preferenziale per l'ottenimento di finanziamenti relativi alla promozione delle energie rinnovabili e per la stipula di forniture di biocarburanti per il trasporto ed il riscaldamento pubblico.

Anche in questo settore massima attenzione sarà data alla tracciabilità del prodotto, attraverso un sistema di identificazione e registrazione. Di rilievo anche la disposizione secondo cui il biogas, ottenuto anche dai reflui degli allevamenti, è equiparato al gas naturale per l'esenzione dall'imposta prevista per l'olio minerale equivalente e, soprattutto, l'inserimento della produzione e cessione di energia da fotovoltaico effettuata dagli imprenditori agricoli fra le attività connesse ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e, quindi, produttive di solo reddito agrario.

Il presidente della Coldiretti di Lecce, **Vincenzo Tremolizzo**, esprime soddisfazione per l'approvazione della legge, ma sottolinea alcune perplessità per ciò che riguarda il "condono" della situazione debitoria. "Sono in linea di principio contrario ai condoni - osserva il presidente Tremolizzo - ma in questo caso a mio avviso si è persa l'opportunità di fare chiarezza su un aspetto fondamentale come quello dei debiti pregressi. Credo che di questa mancata chiarezza a farne le spese saranno ancora una volta gli imprenditori onesti, quelli che rispettano le regole e pretendono dalla politica altrettanta chiarezza e fermezza".

### Nelle auto italiane l'1% di carburante alternativo

Rivoluzione nei serbatoi delle auto italiane: almeno l'uno per cento del carburante sarà prodotto dalle coltivazioni agricole grazie all'approvazione definitiva del "decreto agricoltura" con cui l'Italia si pone in linea con gli orientamenti fissati dal libro verde sull'energia presentato dalla Commissione Europea. A partire dal luglio 2006 nei serbatoi di tutte le auto dovranno essere aggiunte ai normali carburanti circa 400mila tonnellate di biocarburanti, come bioetanolo e biodiesel che possono essere ottenuti indirizzando a coltivazioni energetiche 273mila ettari di terreno nazionale, destinati peraltro a moltiplicarsi negli anni successivi per arrivare a quasi un milione e 400mila ettari nel 2010.

I produttori di carburanti diesel e di benzina sono obbligati a immettere al consumo biocarburanti di origine agricola "in misura pari all'1 per cento" che "è incrementata di un punto per ogni anno, fino al 2010". Si tratta di un determinante passo in avanti per rispettare l'obiettivo fissato dall'Unione Europea di utilizzare i biocarburanti per sostituire entro il 2010 il 5,75 per cento dei carburanti derivanti dal petrolio utilizzati per i trasporti. I biocarburanti derivano dalle coltivazioni agricole che l'agricoltura italiana produce in abbondanza e in particolare il bioetanolo viene prodotto tramite processi di fermentazione e distillazione di materiali zuccherini, amidacei o sottoprodotti come cereali, barbabietola da zucchero e prodotti della distillazione del vino, mentre il biodiesel deriva dall'esterificazione degli oli vegetali ottenuti da colture come il colza e il girasole.



## Una sintesi dell'intervento del Presidente della Confederazione durante il congresso nazionale del 3 marzo Bedoni: "L'autonomia di Coldiretti è una risorsa non spendibile sul mercato politico"

"Noi crediamo nel progetto di rigenerazione dell'agricoltura e ci batteremo per realizzarlo, al di là del colore dei partiti"

(Di seguito, uno stralcio del discorso del presidente Bedoni all'assemblea)

“Questo Consiglio nazionale si svolge mentre entra nel vivo una campagna elettorale che ha avuto un lunghissimo prologo e che ancora una volta sembra lasciare pochissimo spazio ad un dibattito sui programmi. E' questa una rilevazione obiettiva, di facile evidenza, che non possiamo non fare e che ci porta a dare ancora una volta un giudizio di forte insoddisfazione sul grado di cultura di governo che permea il confronto politico nel nostro Paese.

Non pretendiamo, con questo, di dare voti ai partiti. Ci limitiamo ad osservare due tendenze negative. La più rilevante è la tendenza alla delegittimazione reciproca tra schieramenti e leader. L'altra è quella della radicalizzazione "centrifuga" all'interno dei singoli schieramenti, che certo non facilita il consolidamento di un forte nucleo di valori condivisi. Le forze sociali vengono scarsamente sollecitate e coinvolte nei processi decisionali, se non quando si determinano situazioni di acuto conflitto sociale. L'egoismo corporativo trova sollecitazione e legittimazione e questo avviene a tutto vantaggio di chi concepisce la politica come l'arte di arrangiarsi.

Fatte queste premesse, ritengo opportuno chiarire con la massima fermezza che noi non abbiamo un problema di posizionamento rispetto agli schieramenti che si fronteggiano in queste o in altre elezioni. Come imprenditori, dentro una organizzazione che ha unicamente nella capacità di rappresentanza la sua legittimazione, ci sentiamo impegnati a dare attuazione ad un progetto di modernizzazione di un comparto strategico dell'economia italiana con una chiara percezione di quale debba essere la nostra collocazione di sistema-Paese in Europa e nel mondo. Il percorso che abbiamo fatto dal 1997 in poi dimostra che il nostro progetto di rigenerazione dell'agricoltura e delle filiere agroalimentari entra a pieno titolo nell'ambito di quel nucleo di valori che una società come la nostra, sempre più attenta ai temi della qualità, della salute, di un sano stile di vita, considera condivisi e condivisibili.

Il conservatorismo corporativo non è né di destra né di sinistra. Non ha la dignità di una esplicita progettualità politica. E' davvero singolare che in queste ultime settimane sia partito un dibattito - per la verità di cortissimo respiro - sull'esigenza di semplificazione del sistema della rappresentanza sociale. Il problema ovviamente esiste ma è curioso che si pretenda di affrontarlo mettendo in scena l'invocazione dell'unità come valore prioritario in sé all'interno delle cosiddette categorie. Non fosse altro che per l'uso di questo termine (ci sembra che categoria suoni in questi casi come sinonimo di corporazione), queste invocazioni dell'unità ci sembrano piuttosto pretestuose. Ma c'è di più e di peggio. Sono assai poco credibili questi argomenti visto che sfuggono alla questione centrale: l'effettiva autonomia. Ed infatti ci si guarda bene dall'affrontare i due nodi fondamentali che sono all'origine di una esasperata frammentazione della rappresentanza: il collateralismo politico sistematico e la mancanza di trasparenza nei modelli organizzativi e nelle relative forme di finanziamento. Per cominciare a discutere seriamente di unità bisogna avere il coraggio di sciogliere questi due

nodi.

C'è una terza condizione ed è fin troppo ovvia. Occorre che si condivida un progetto. Noi, il nostro progetto l'abbiamo messo in campo, e non da oggi. Lo abbiamo sostenuto, portato avanti e, in molti punti qualificanti. Ma c'è ancora molto da fare nella direzione che abbiamo preso, quella della rigenerazione della agricoltura. Il nostro progetto di rigenerazione ora si proietta dalla politica agricola alla politica economica perché il comparto agroalimentare, se investe sulle potenzialità del made in Italy, è un motore fondamentale dell'economia. Abbiamo un progetto ed un programma sul quale farlo camminare.



Noi abbiamo lavorato ad una piattaforma programmatica per questa fase ulteriore e questa piattaforma è la carta che noi mettiamo in campo oggi nel confronto con i due schieramenti e che porteremo avanti domani con il Governo che uscirà fuori dalle urne delle prossime elezioni politiche. Noi abbiamo ripetuto fino alla noia che come imprenditori agricoli ci è data una grande opportunità che non vogliamo gettare al vento. L'agricoltura che noi possiamo utilmente sviluppare è in piena sintonia con gli interessi generali del Paese. I consumatori capiscono e premiano chi ha deciso di portare sul mercato prodotti di qualità. La grande spinta che è venuta dall'alleanza oggettiva tra consumatori ed impresa agricola sta trovando significative attenzioni e concrete risposte nell'industria e nella distribuzione. Il Patto con il Consumatore si sta estendendo e rafforzando nella dimensione della filiera e sta aprendo prospettive davvero incoraggianti al made in Italy alimentare. Noi intendiamo rafforzare questa tendenza che dà all'impresa agricola sbocchi nuovi.

Ma se questa è la strada da percorrere, non possiamo farci frenare da settori delle rappresentanze che fanno una gran fatica a liberarsi della loro cultura lamentatoria e della loro mentalità puramente rivendicativa. Di tutto ciò abbiamo quotidiana dimostrazione. E ogni giorno verificiamo che se la Coldiretti procede decisa sulla strada intrapresa è difficile per gli altri interlocutori prescindere.

Ma sappiamo anche quanto fatica perché si approvasse la Legge di Orientamento dell'impresa, perché dopo lo scandalo della Bse partissero progetti di rigenerazione, perché l'informazione al consumatore fosse trasparente a partire dall'indicazione dell'origine, perché si evi-

tasce il grave errore di una introduzione selvaggia degli Ogm, perché si valorizzasse la multifunzionalità dell'impresa agricola e ci si rendesse conto del qualificante apporto che da esso può venire ad una nuova politica energetica.

Ora sappiamo che altrettanta fatica, altrettanti strappi, altrettanta mobilitazione saranno necessari per portare il progetto di rigenerazione a livello di filiera. Lo sviluppo del nostro progetto poggia sul pilastro costituito dal Patto con il Consumatore. Nel 2000 noi abbiamo chiesto ai cittadini, nelle piazze italiane, di sottoscrivere. Abbiamo considerato inquietante, per esempio, il modo in cui i consumatori italiani hanno reagito alla an-

esiste una vera politica comunitaria, ed è naturalmente il settore agricolo. E' decisivo dunque il modo in cui utilizziamo le chance che la riforma della Pac offre all'impresa su questioni fondamentali come la qualità e la multifunzionalità.

Su questi temi abbiamo bisogno di un ruolo più dinamico ed incisivo da parte delle Regioni. Naturalmente anche noi abbiamo il problema di prepararci a sviluppare questa fase nuova del nostro progetto. Che da un lato si estende dalla politica agricola alla politica di filiera (quindi alla politica economica) e dall'altro deve completare e perfezionare la sua articolazione nei tre livelli europeo, nazionale e territoriale. Una iniziativa a così vasto raggio è possibile soltanto se manteniamo fermo, prima di tutto, il riferimento e il ricorso alla metodologia della concertazione. Su questo un buon metodo di lavoro è stato impostato in quest'ultima fase della legislatura in sede di Tavolo agroalimentare e siamo convinti che esso sia una base, soprattutto concettuale, per portare avanti il lavoro nella prossima legislatura.

E' in ogni caso questo il salto di qualità nella concertazione che bisogna fare, quale che sia l'esito delle prossime elezioni e l'orientamento del prossimo Governo. Il presupposto di tutto questo è naturalmente che si dia rigorosa e rapida attuazione alla riforma della politica agricola che è il frutto di un lavoro quasi decennale, che attraversa due legislature parlamentari e cinque governi di orientamento diverso e che ha dato all'agricoltura e all'impresa agricola una centralità assolutamente impensabile negli anni precedenti. La prossima legislatura è sicuramente uno scenario politico-istituzionale nel quale può decollare finalmente la concertazione regionale e territoriale senza la quale il modello di sviluppo agroalimentare fondato sul made in Italy rischia di diventare una chimera. E' compito delle Federazioni regionali impostare fin d'ora, sia sul piano metodologico che su quello dei contenuti, la concertazione nella dimensione regionale.

Le Federazioni provinciali avranno invece il compito di impostare progetti di vocazione agroambientale dei distretti e delle economie locali, anche sulla base delle aperture che proprio sui distretti produttivi (fuori dalle semplificazioni meramente industrialistiche) ha fatto l'ultima Finanziaria. Il dibattito su questi temi sta facendo grossi passi in avanti proprio dal punto di vista di una lettura innovativa delle potenzialità e delle sinergie che si esprimono nel territorio. Su questo tema, strategico per il futuro del Paese, la Coldiretti dovrà giocare un ruolo da protagonista, fuori dai vecchi schemi della marginalità rurale, nelle progettualità e nei meccanismi decisionali che si stanno mettendo in moto sul territorio innestando un diverso modo di impostare i modelli di sviluppo e le vocazioni delle economie locali".

E delle imminenti elezioni parla anche il presidente della federazione leccese, **Vincenzo Tremolizzo**. "La Coldiretti non si schera a priori con un polo o con l'altro - dice - è la logica dei progetti che deve andare avanti e che avrà il nostro sostegno. Noi crediamo nella vocazione rurale del territorio ed abbiamo idee e proposte chiare su come avviare una rigenerazione dell'agricoltura. Ed è questo progetto che sottoporremo alla politica, qualunque colora abbia e qualunque sarà il verdetto delle urne".

E' chiaro che esiste nella comunità, soprattutto dopo l'allargamento, un problema di competizione più o meno dichiarata tra sistemi nazionali sia a livello globale sia a livello di settori e comparti economici che dipende dalla capacità di ciascun paese di cogliere le opportunità che il mercato unico offre. Questo è tanto più vero e rilevante nell'unico ambito in cui

L'INTERVISTA

**Il presidente della Camera di commercio illustra le iniziative dell'ente a favore del comparto agricolo**  
**Alfredo Prete: "I prodotti della terra salentina meritano una vetrina privilegiata"**  
**"Importante promuovere le specialità di Terra d'Otranto nelle fiere internazionali"**

**I**l mondo dell'agricoltura visto dall'osservatorio dinamico e variegato della Camera di Commercio di Lecce. Abbiamo invitato il presidente dell'ente camerale, Alfredo Prete a compiere alcune riflessioni sul mondo rurale.

**Presidente Prete, agricoltura e commercio sono due settori nevralgici dell'economia del Salento. Comparti che viaggiano in sinergia?**

"Il nostro territorio è caratterizzato da questi due settori che vivono, soprattutto negli ultimi anni, in forte sinergia. Sempre più di frequente si assiste alla nascita, all'interno delle aziende agricole, di strutture dedicate alla trasformazione dei prodotti della terra. Questa novità, se da un lato permette all'imprenditore di vendere direttamente al consumatore finale i propri prodotti, dall'altro consente alle casse societarie di conseguire un maggior guadagno, dato proprio dalla diretta commercializzazione. Inoltre, per commercializzare le produzioni tipiche i vari soggetti direttamente coinvolti sono chiamati a dar vita a tutta una serie di azioni promozionali: per questo motivo la Camera di Commercio negli ultimi anni ha dato vita a "Salento in Piazza", una serie di presentazioni organizzate nelle piazze di alcune città italiane, con l'obiettivo di far conoscere a nuove platee i prodotti tipici locali".

**Quali sono le azioni intraprese dalla Camera di commercio per favorire la diffusione dei prodotti tipici?**

"Le nostre aziende vantano produzioni dagli alti standard qualitativi, che vanno fatte conoscere ad un pubblico sempre maggiore, per dar vita a relazioni commerciali che permettano alle nostre imprese un roseo sviluppo delle vendite. Questo però non è così facile, in quanto bisogna fare i conti con le problematiche legate sia alla grande distribuzione che ai negozi dei prodotti tipici sparsi su tutto il territorio nazionale: in questi casi conta molto il ruolo svolto dal settore commerciale delle singole realtà produttive e per questo motivo la partecipazione alle fiere nazionali ed internazionali diventa indispensabile. Sono questi, infatti, momenti di confronto con le altre realtà produttive presenti e con i buyer delle varie catene distributive, che permettono di comprendere la strada da percorrere per un corretto sviluppo commerciale e d'immagine delle proprie aziende. In tale ottica, la Camera di Commercio sostiene la partecipazione delle aziende salentine a fiere a carattere nazionale ed internazionale".



Il presidente della Camera di commercio, Alfredo Prete

**Quali le iniziative a tal proposito in programma per il 2006?**

"Presso l'Ufficio Mostre e Fiere dell'Ente camerale è disponibile l'elenco completo delle manifestazioni nazionali ed internazionali alle quali la Camera di Commercio partecipa indirettamente attraverso il Centro Estero della Puglia. Una selezione di eventi, che rappresentano delle vetrine dove esporre e far conoscere i nostri prodotti; momenti importanti, durante i quali far apprezzare le qualità del nostro vino, dell'olio e delle altre prelibatezze prodotte nel Salento, in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Una partecipazione che da quest'anno si svolge non più con stand camerale, ma con un sostegno tecnico ed economico erogato alle aziende che vi partecipano da parte dell'Ente camerale, che dispone al suo interno di professionalità altamente qualificate".

**Il settore della ristorazione inizia a sfruttare meglio le risorse produttive del Salento: non sarebbe utile creare un menu di prodotti doc salentini?**

"Sono ogni giorno di più i ristoranti e le trattorie dove vengono proposti piatti tipici salentini e le carte dei vini presentano sempre più vini di provenienza locale. La nostra è una cucina basata soprattutto sui "prodotti della terra" che vengono proposti in tanti modi diversi, che ne esaltano le peculiarità, e che spesso e volentieri gustosamente sorprendono il commensale di turno. Bisogna proseguire sulla strada intrapresa, dando spazio alla qualità dei prodotti da proporre: gli olii, i legumi e le altre bontà locali hanno dei sapori che è difficile imitare. Questo anche in considerazione del fatto che oggi non si va a mangiar fuori per necessità ma per trascorrere una piacevole serata in compagnia: per questo motivo

si è ancora più attenti ai sapori ed alla bontà dei piatti proposti, pronti a "punire" l'utilizzo di alimenti non all'altezza".

**La Camera di Commercio è chiamata svolgere un importante ruolo per sostenere lo sviluppo sinergico dei vari settori alla base del tessuto economico locale.**

"Siamo impegnati in prima linea nel sostegno alle imprese locali in questa fase delicata, con l'obiettivo di individuare delle vie che permettano uno sviluppo sinergico del tessuto socio-economico locale. Quando, ad esempio, si parla di turismo, si deve pensare anche alla promozione dei nostri prodotti tipici locali. Per far questo occorre studiare dei percorsi che conducano il visitatore/turista all'interno dei nostri luoghi di produzione, per far conoscere analiticamente i passaggi necessari per ottenere una bottiglia d'olio o un barattolo di conserva. Dobbiamo coccolare i nostri ospiti, facendoli innamorare dei luoghi e

dei sapori della terra salentina, in modo da creare una sorta di legame che li costringa nel tempo ad andare alla ricerca dei prodotti che hanno degustato durante la loro vacanza, anche sugli scaffali dell'ipermercato della loro città, magari attratti anche da un caratteristico ed attento packaging. Un modo nuovo, ed a mio avviso imprescindibile, di fare promozione territoriale che punta sulle peculiarità dei nostri luoghi e, soprattutto, dei nostri prodotti".

**Quindi direttamente dal produttore al consumatore?**

"Proprio così! Ospitare in azienda il turista permette a quest'ultimo di apprezzare maggiormente il prodotto, apprendendo inoltre i modi migliori per accostare e gustare un certo alimento. Questo è un fattore molto importante: spesso le peculiarità essenziali dei nostri prodotti rimangono inespresse in quanto al consumatore finale non è stato "insegnato" il corretto utilizzo del prodotto tipico. Si pensi ai vini: se una bottiglia viene aperta e servita senza che il suo contenuto venga fatto "respirare", molte delle fragranze andranno perdute. Bisogna quindi ricorrere a degli "educational" che permettano un'ampia conoscenza dei prodotti locali, apprendendo al contempo il modo più giusto per portarli a tavola: una via, questa, che può far crescere tutto il movimento turistico abbinandolo ai luoghi di produzione".

**Cosa pensa della tracciabilità dei prodotti?**

"Penso sia una cosa necessaria in quanto andiamo a garantire la buona qualità di quello che viene venduto come prodotto tipico salentino: anche questa è una via per conquistare i mercati enogastronomici nazionali ed internazionali".



**TESSERAMENTO 2006**

Rinnovare subito la tessera

**COLDIRETTI**  
 costituisce un atto  
 concreto di condivisione  
 del progetto  
 della rigenerazione  
 dell'agricoltura.

Dai forza alle nostre idee  
 per costruire  
 un futuro migliore  
 per le nostre campagne.



## SPAZIO A CURA DELL'APROL DI LECCE

# Olio di oliva, la nuova politica agricola europea

La Politica Agricola Comunitaria ha sino ad oggi favorito l'intensificazione della produzione olivicola trascurando l'importanza ambientale e paesaggistica di questo comparto.

L'esigenza di una maggiore attenzione al recupero agroambientale del patrimonio olivicolo europeo è stata recepita dalla riforma della OCM del settore e dalle modifiche del Reg. CE n. 1782/2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della Politica Agricola Comune.

Il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientale diventa un requisito fondamentale per l'ammissione ai pagamenti previsti nell'ambito dei regimi di sostegno comunitario.

Uno degli obiettivi della nuova politica è quindi quello di favorire lo sviluppo sostenibile del settore, riorientando il sostegno in modo da premiare pratiche e prodotti sani di alta



qualità e sviluppando fonti di reddito e attività economiche alternative.

Gli Stati membri provvedono affinché tutte le terre agricole, specialmente quelle non più utilizzate a fini produttivi, siano mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali.

La regolamentazione comunitaria ha stabilito i requisiti minimi per le buone condizioni agronomiche e ambientali sulla base dello schema riportato nell'allegato IV del Reg. CE n. 1782/2003, modificato dal Reg. CE n. 864/2004. - D.M. 5406/04 Circolare Agea Aciu. 2005 - 392.

Per il settore olivicolo, nel quale i rischi potenziali riguardano soprat-

tutto l'abbandono degli oliveti nelle zone marginali con conseguenze negative sull'ambiente, il disaccoppiamento del sostegno mira a garantire la copertura del costo della conservazione degli olivi. Tale aiuto pertanto non è legato alla produzione, ma è destinato alla conservazione delle piante, al fine di proteggere il terreno e l'ambiente, nel rispetto comunque della tradizione e della cultura locali.

L'Associazione, nell'ambito dell'attività di cui al Reg. CE n. 1334/02 modificato dal Reg. CE n. 1331/04, consapevole della necessità di assistere i soci nell'applicazione e nel rispetto delle norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, secondo i requisiti stabiliti dalla regolamentazione comunitaria, ha ritenuto opportuno promuovere la pubblicazione di un pieghevole, finalizzato alla divulgazione delle norme applicative della "condizionalità" dal titolo "Norme sull'applicazione della condizionalità nella provincia di Lecce" e dei tre opuscoli: "Manuale di applicazione

della condizionalità nelle aziende olivicole della provincia di Lecce", "Recupero dei manufatti in pietra a valenza ambientale" e "Tecniche di gestione dell'oliveto secolare ad alta valenza ambientale e paesaggistica". Per il miglioramento della qualità della produzione di olio d'oliva e delle olive da tavola ha inoltre realizzato l'opuscolo "Norme sull'etichettatura e sulle valutazioni organolettiche dell'olio di oliva".

Le suddette pubblicazioni, oltre all'opuscolo "Manuale dell'olivicoltore", potranno essere richieste gratuitamente, sino ad esaurimento scorte, direttamente all'Associazione effettuando un versamento unico di 10,00 sul c/c postale n.10712735 intestato ad Associazione Provinciale Produttori Olivicoli - Via M. Bernardini, 11/23 - 73100 Lecce quale rimborso spese di spedizione. Al fine di velocizzare l'invio, trasmettere a mezzo fax, al n. 0832/280211, la ricevuta dell'avvenuto pagamento. Per ogni ulteriore chiarimento telefonare al n. 0832/280209.



## SPAZIO A CURA DEL CODILE

# Oliveto, la difesa prima della ripresa vegetativa

I controlli e alcuni accorgimenti preventivi possono diminuire il rischio di attacchi batterici, fungini o di fitofagi del legno nell'olivo.

Con la primavera arrivano anche le prime giornate più tiepide e le ore di luce aumentano. Tutto questo predispone gli olivi alla ripresa vegetativa, ma anche ad attacchi batterici, fungini o di fitofagi del legno. Per prevenire queste situazioni è bene eseguire in precedenza opportuni controlli per essere tempestivi nell'intervento risolutore.

L'operazione più efficace da svolgere poco prima della ripresa vegetativa in questo contesto è la potatura.

Per diminuire il potenziale di inoculo dei patogeni e le popolazioni di fitofagi presenti nell'oliveto è importante eseguire interventi equilibrati e mirati alla patologia.

**La rogna** (*Pseudomonas syringae* sp. savastanoi)

Fra le avversità di origine batterica la rogna è una delle più frequenti. Prima della ripresa vegetativa è bene eseguire operazioni di potatura per asportare i tubercoli che sorgono sulle foglie, sui rami, sulle branche e, a volte, anche sul tronco che contengono un numero elevato di cellule batteriche.

E' importante impiegare strumenti appropriati ed efficaci e disinfettare costantemente le lame immergendo-

le in una soluzione a base di rame o ipoclorito di sodio. Inoltre è bene disinfettare anche i tagli più grandi con mastici o paste.

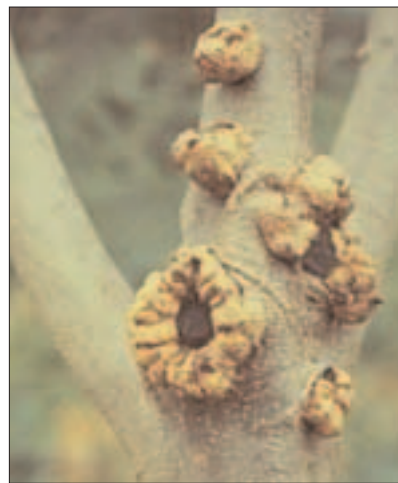
Se ci si rende conto che l'infezione è notevole e che c'è pericolo che si verifichino ritorni di freddo è opportuno distribuire prodotti a base di rame per ostacolare la penetrazione del batterio all'interno dell'olivo. Dopo aver eseguito la potatura è importantissimo distruggere velocemente la biomassa infetta.

### La carie del legno

Fra le avversità fungine che si possono prevenire effettuando una corretta potatura prima della ripresa vegetativa ricordiamo la carie del legno. Questa patologia si manifesta con una degenerazione del legno e con i marciumi secchi a carico delle branche principali. Nelle manifestazioni più acute si possono avere attacchi anche a livello del tronco e del colletto. Di conseguenza gli organi colpiti non sono più in grado di svolgere le loro funzioni legate al trasporto della linfa creando uno stadio di sofferenza e di deperimento dell'olivo.

Con il progredire della malattia si possono riscontrare rotture a carico delle branche o del tronco per la perdita di tenuta del legno.

Le alterazioni sono provocate da funghi basidiomiceti (*Coriulus* spp., *Polyporus* spp., *Stereum* spp., *Formes* spp) che penetrano nella pianta attraverso le ferite.



Rogna dell'olivo

Per prevenire questa patologia è necessario eseguire potature soprattutto a carico dei grossi rami, con tagli netti, ortogonali al ramo (angolo di 90 gradi) e senza danneggiare la corteccia.

E' opportuno anche l'impiego di mastici protettivi. L'infezione può avanzare all'interno delle branche e/o del tronco per molto tempo senza che la pianta metta in luce sintomi evidenti. Per rendersene conto si può verificare l'eventuale presenza di zone appiattite nelle branche e nel tronco e batterci sopra per sentire se manifestano un suono più cupo rispetto al legno non attaccato.

Le azioni da svolgere in questo caso sono rappresentate da interventi di pulitura delle zone degradate fino

a raggiungere il legno sano (slupatura).

Per queste operazioni è bene utilizzare utensili affilati per eseguire buone rifiniture delle ferite in modo da evitare situazioni di ristagni idrici. Alla fine della slupatura è consigliabile utilizzare mastici protettivi per evitare la penetrazione di patogeni e di favorire lo sviluppo del callo cicatrizzante.

### Lepidotteri e coleotteri

I fitofagi del legno più pericolosi in questo contesto sono quelli che svernano all'interno dei rami o del tronco. Come ad esempio il rodilegno giallo (*Zeuzera pyrina*), un lepidottero, o dei coleotteri appartenenti alla famiglia dei bostrichidi e degli scolitidi.

A fine inverno gli scolitidi escono dai loro ripari e si portano sui rami delle piante. Se si verifica un attacco si notano nettamente i danni provocati dalle gallerie scavate nel legno. Per risolvere i problemi causati da questi fitofagi è necessario asportare i rami colpiti, con una buona potatura. Un'altra strategia può essere quella di sistemare dei resti di potatura vicino all'oliveto all'inizio dell'inverno per attirare gli adulti. Entro la metà del mese di maggio, dopo la deposizione delle uova e prima della comparsa dei nuovi adulti è fondamentale distruggere con il fuoco la vegetazione "trappola" oppure trattarla con insetticidi specifici.



**OBIETTIVO IMPRESA** *Rubrica del direttore della Coldiretti Lecce*

## Condizionalità, le regole per l'anno in corso

Come più volte ribadito anche dalle pagine di questo giornale, la condizionalità è un elemento qualificante della recente riforma della PAC, e la sua applicazione che giustifica l'impegno finanziario a favore delle imprese agricole da parte della Unione Europea in termini di ricaduta sulla conservazione e la salvaguardia dell'ambiente, richiede attenzione e quel giusto grado di conoscenza delle norme connesse da parte delle imprese agricole, pena la riduzione o, nei casi più gravi di inadempienza, la perdita degli aiuti comunitari.

E' noto che le norme relative alla applicazione della condizionalità vengono stabilite annualmente dal Ministero delle Risorse Agricole e, rispetto a queste, le Regioni possono introdurre deroghe che tengono conto delle peculiarità territoriali e di particolari tecniche agronomiche che si sono sedimentate nel tempo.

Riassumiamo di seguito, alla luce sia del nuovo decreto ministeriale che di quello della Giunta Regionale Pugliese, quali sono gli aspetti salienti legati alla condizionalità nella nostra Regione.

Per quanto riguarda i criteri di gestione obbligatoria, agli atti applicabili dal

1/1/2005, e cioè: direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici; direttiva concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento; direttiva concernente la protezione del suolo nell'utilizzazione dei fanghi; direttiva concernente la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati; direttiva concernente la conservazione degli habitat naturali; direttiva concernente la identificazione e registrazione dei bovini e degli ovini si aggiungono nuovi atti applicabili a partire dal 1/1/2006, e cioè: direttiva concernente l'immissione e il commercio di prodotti fitosanitari; direttiva concernente il divieto di utilizzazione di sostanze ormoniche ecc. negli animali; regolamento concernente la sicurezza alimentare; regolamenti e direttive concernenti la eradicazione e la lotta contro alcune malattie bovine (BSE, afta epizootica, malattia vescicolare dei suini, febbre catarrale degli ovini); direttive concernenti le norme relative all'igiene e al benessere degli animali.

Premesso che gli obblighi a cui dovranno sottostare le aziende agricole relativamente ai suddetti criteri di gestione obbligatoria saranno riassunti in un apposito opuscolo in via di preparazione e che sarà distribuito a tutti i nostri associati, vogliamo di seguito illustrare brevemente le norme di buona pratica agricola che, sempre ai sensi della condizionalità, interessano maggiormente le nostre aziende:

1) la prima norma è quella relativa al mantenimento della sostanza organica del suolo e alla conseguente gestione

delle stoppie e dei residui colturali. Premesso che, in assoluto, il decreto ministeriale prevede il divieto di bruciatura delle stoppie e dei residui colturali erbacei, la Regione Puglia, ribadendo tale divieto per le aziende situate nelle aree protette di Natura 2000 (zone SIC e ZPS), ha introdotto una deroga per le aziende non ricadenti in dette zone che prevede la possibilità di bruciare stoppie e residui colturali erbacei, secondo le prescrizioni stabilite dalla legge regionale n. 15 del 12/5/97 e a condizione che vengano effettuati i seguenti interventi agronomici per ripristinare la sostanza organica del terreno: sostituzione della aratura tradizionale profonda con la disciatura o la scarificazione, seguita da frangizollatura o araripuntatura; letamazione o altro tipo di concimazione organica; semina su sodo; sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva.

Si ribadisce che il divieto di bruciatura non riguarda i residui legnosi della potatura.

2) La seconda norma è quella relativa alla gestione delle superfici non coltivate (maggese nudo e set aside). Per tali terreni la regione ha previsto i seguenti impegni in linea con quelli stabiliti a livello nazionale, oltre a stabilire determinate deroghe.

Impegni: presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale durante tutto l'anno; attuazione almeno una volta all'anno di operazioni colturali consistenti in: sfalcio o trinciatura della vegetazione; lavorazioni superficiali consistenti in frangizollatura o erpicatura per i terreni lavorati prima del 31/12/2005; al-

tre operazioni equivalenti per i terreni non lavorati al 31/12/2005.

E' in ogni caso vietato lo sfalcio nel periodo che va dal 1 maggio al 31 agosto (dal 15 marzo al 15 agosto nelle zone protette SIC e ZPS).

E' inoltre obbligatorio realizzare intorno a questi terreni fasce antincendio della larghezza di almeno 5 metri.

Deroghe: autorizzata la pratica del sovescio in presenza di specie idonee (es. leguminose); autorizzata la lavorazione del terreno dopo il 31 agosto se il terreno deve essere coltivato per ottenere una produzione nell'anno successivo; autorizzato lo sfalcio o trinciatura anche nei periodi di divieto al fine di evitare la fioritura e la disseminazione delle piante infestanti;

La necessità di avvalersi delle deroghe deve essere comprovata dall'agricoltore tramite autocertificazione.

3) La terza norma riguarda la manutenzione degli oliveti. In questo caso gli impegni stabiliti dalla Regione sono sostanzialmente due: obbligo di eliminazione dei polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale, al fine di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo; obbligo di effettuare la potatura almeno una volta ogni 5 anni.

Gli Uffici provinciali e zonali della Col diretti di Lecce sono a disposizione degli associati per ulteriori approfondimenti in relazione agli obblighi previsti dalla condizionalità che, ribadiamo, riguardano l'intera azienda di quei produttori che richiedono gli aiuti comunitari previsti dalla PAC.

## Una proposta di legge per il falso "made in Puglia"

La Puglia è una terra di prodotti gustati ed apprezzati in tutto il mondo. Ed allora perché non promuoverne il consumo? Nasce da questa semplice idea la proposta di legge regionale di iniziativa popolare pensata da Coldiretti. "Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli regionali della Puglia" è il titolo della proposta di legge contro il falso made in Puglia, suddivisa in nove articoli, che Coldiretti proporrà alla Regione, forte delle firme e della condivisione di migliaia di pugliesi.

Ed ecco il documento, articolo per articolo. A partire dalle finalità. Visto che è compito della Regione la promozione delle risorse e delle potenzialità delle aziende del territorio, nell'articolo 1 la legge chiede interventi per: bandire gli alimenti ogm dalla ristorazione collettiva; incentivare i ristoratori a proporre menu a base di prodotti tipici; favorire la vendita diretta di verdure, formaggi, latte, etc.; garantire il rispetto dell'etichettatura; sostenere ristoratori ed albergatori nell'acquisto di prodotti locali.

Nell'articolo 2 si esplicita il divieto di somministrazione di alimenti contenenti organismi geneticamente modificati nella ristorazione pubblica, con la risoluzione del contratto di appalto del servizio a chi violi tale norma.

L'utilizzo dei prodotti agricoli regionali è disciplinato nell'articolo 3 che obbliga i gestori di servizi di mense scolasti-

che, universitarie, ospedaliere, di strutture residenziali per anziani ad introdurre nei menu alimenti pugliesi in misura non inferiore al 50 per cento del totale della spesa, pena una sanzione amministrativa da 10mila a 30mila euro. La vendita diretta per gli agricoltori è invece il tema dell'articolo 4, in cui si sottolinea che almeno il 20 per cento dei posteggi su aree pubbliche per il commercio al dettaglio deve essere riservato agli imprenditori agricoli per la vendita diretta di prodotti e che nei comuni con più di 10mila abitanti, ulteriori posteggi devono essere riservati ai farmer markets ad un prezzo inferiore del 10 per cento rispetto al tariffario. Vendita che va supportata da adeguata informazione. La vendita diretta in fiere, sagre e manifestazioni politiche o religiose non è soggetta alla comunicazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 228/2001.



punto percentuale alle attività di ristorazione che riservano il 30 per cento della spesa ai prodotti locali (acquisti che vanno documentati con fatture con le informazioni idonee). A queste imprese verrà assegnato il marchio promozionale "prodotti di Puglia".

Supermercati e centri commerciali che propongono prodotti locali in misura inferiore al 30 per cento del totale delle merci, cita l'articolo 6, avranno la riduzione del 30 per cento del contributo per il rilascio del permesso di vendita, ove tale permesso venga richiesto. Riduzione del 50 per cento dell'accise spettante alla Regione sugli oli minerali per autotrazione alle imprese di vendita al dettaglio, ristorazione ed ospitalità che si approvvigionano di prodotti locali in misura non inferiore al 50 per cento del totale è l'agevolazione prevista dall'articolo 7. Infine, la Regione si impegna a promuovere l'utilizzo di biocarburanti, anche attraverso una conferenza dei servizi alla quale sono chiamati a partecipare enti locali e tre rappresentanti designati dalle organizzazioni agricole, cita l'articolo 8. Ed in conclusione, l'articolo 9 disciplina le attività di controllo, per le quali le amministrazioni competenti si possono avvalere anche della polizia amministrativa locale, per ciò che riguarda la vendita di ortofrutta ed altri prodotti agricoli.

Insomma, una proposta di legge che auspica la crescita e la valorizzazione della tante risorse del territorio e che combatte in modo drastico la pirateria alimentare, difendendo il made in Puglia. Per maggiori informazioni e per aderire alla raccolta firme rivolgersi alla Coldiretti di Lecce, viale Grassi n. 134 LECCE tel. 0832/228830 fax 0832/220729 e a tutti gli Uffici di Zona.

La promozione dei prodotti agricoli è contemplata nell'articolo 5, in cui la Regione è chiamata a diffondere la conoscenza delle tradizioni alimentari pugliesi mediante campagne di educazione alimentare; riducendo l'aliquota Irap di un



# EPACA Coldiretti

il patronato  
per i servizi alle persone



## NOTIZIARIO EPACA

A cura di GIUSEPPE PASTORE  
e-mail: epaca.le@coldiretti.it

### La nostra consulenza

#### LA NUOVA NORMATIVA SUGLI ESONERI PER CALAMITA' ALLE AZIENDE AGRICOLE

Il decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004, in seguito alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del Decreto Ministeriale attuativo (Gazzetta n. 238 del 12 ottobre 2005), è subentrato definitivamente in sostituzione della legge 185/92 che disciplinava la concessione degli esoneri previdenziali per le calamità intervenute entro l'8 maggio 2004.

La normativa introdotta dal D.lgs. 102/2004, ha lo scopo di garantire le produzioni agricole zootecniche, nonché le strutture ed infrastrutture aziendali dai danni conseguenti a calamità naturali o ad eventi eccezionali, tramite azioni di prevenzione volte alla salvaguardia delle imprese agricole.

Per il raggiungimento delle suddette finalità, tramite concessione di contributi pubblici, vengono previsti innanzitutto, interventi volti a favorire (a decorrere dal 2005) la stipula di contratti assicurativi per quelle colture, allevamenti e strutture assicurabili.

Inoltre, solo limitatamente ai rischi non ammessi alla copertura assicurativa, vengono previsti interventi compensativi dei danni al fine di favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende colpite da calamità o eventi eccezionali.

Possono beneficiare degli aiuti compensativi le imprese agricole, nonché le cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e le organizzazioni dei produttori riconosciute, ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 6 del D.lgs in questione, che abbiano subito danni non inferiori al 20 per cento della produzione lorda vendibile se ubicate nelle aree svantaggiate ed al 30 per cento della produzione lorda vendibile se ubicate in altre zone.

Nel caso di danni alle produzioni vegetali, sono escluse dal calcolo dell'incidenza di danno sulla produzione lorda vendibile le produzioni zootecniche.

#### AGEVOLAZIONI PREVIDENZIALI

L'art. 8 comma 1 del decreto prevede che alle imprese agricole, iscritte nella relativa gestione previdenziale, è concesso previo domanda, l'esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui l'evento si è verificato.

Dall'inciso "iscritte nella relativa gestione previdenziale", traspare l'intento del legislatore di individuare, quali imprese beneficiarie, solo quelle condotte da soggetti previdenzialmente iscritti in forma singola o associata.

In proposito si ricorda che le imprese associate che, se iscritte nella relativa gestione, rientrano tra le destinatarie del beneficio sono:

- 1) Società agricole di persone in cui almeno il 50% dei soci abbia il requisito di coltivatore diretto.
- 2) Società agricole di persone in cui almeno un socio sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per le società in accomandita, la qualifica si riferisce ai soci accomandatari).
- 3) Società agricole di capitali o cooperative, in cui almeno un amministratore (che sia anche socio per le società cooperative) sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale, che può essere apportata da parte dell'amministratore ad una sola società.
- 4) Cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che per lo svolgimento dell'attività di impresa utilizzano prevalentemente prodotti dei soci, iscritti alla relativa gestione, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.
- 5) Organizzazioni di produttori nel caso assumino le seguenti forme giuridiche:
  - società agricole di capitali aventi per oggetto sociale la commercializzazione di prodotti agricoli, ed il cui capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli o da società costituite dai medesimi soggetti, ovvero da società cooperative agricole e loro consorzi.

Nelle suddette organizzazioni inoltre, almeno un amministratore deve essere in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale.

- società cooperative agricole in cui almeno un amministratore, che sia anche socio, sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale;

- consorzi di cooperative quando tutte le cooperative ad essi aderenti abbiano un amministratore, che sia socio, in possesso del requisito della qualifica di imprenditore agricolo professionale;

- consorzi con attività esterne o società consortili costituiti da imprenditori agricoli e loro forme associate.

#### MISURE DELL'ESONERO

A decorrere dal 9 maggio 2004, alle imprese agricole sopra specificate è concesso l'esonero parziale del pagamento dei contributi nelle seguenti misure percentuali:

- 17% per le aziende che abbiano subito danni in misura non inferiore al 20% qualora ubicate nelle aree svantaggiate o non inferiore al 30% se ubicate in altre zone, e non superiore al 70% della produzione lorda vendibile.

- 50% per le aziende che abbiano subito danni in misura superiore al 70% della produzione lorda vendibile, qualunque sia la zona in cui i terreni ricadono.

Sempre a decorrere dal 9 maggio 2004 la misura dell'esonero è aumentata del 10% nel secondo anno e per gli anni successivi, qualora si verifichino a carico della stessa azienda calamità o eventi eccezionali per due o più anni consecutivi e precisamente:

- entro 365 giorni dalla data finale della precedente calamità;
- dopo 365 giorni dalla data finale della precedente calamità, sempre che l'evento si verifichi nell'anno solare consecutivo a quello della prima calamità.

#### RICHIESTA DELL'ESONERO

Come già precisato, l'esonero è accordato dall'ente impositore su presentazione di apposita domanda da parte degli interessati, corredata da una dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti della legislazione in materia.

Il D.lgs 102/2004 non indica alcun termine per la presentazione della domanda (è previsto solo un termine di 45 gg. per la richiesta degli interventi regionali).

Tuttavia, al fine di evitare il recupero coattivo conseguente al mancato versamento dei contributi, è consigliabile che gli interessati presentino la domanda entro la scadenza del periodo cui si riferisce il beneficio.

#### PENSIONI E PRESTAZIONI SENZA PROBLEMI

Epaca è il Patronato promosso da Coldiretti che assiste gratuitamente lavoratori e pensionati in tutta Italia per il disbrigo di pratiche relative a trattamenti pensionistici, infortuni, prestazioni sociali e sanitarie.

L'Epaca Salentina, con i suoi 6 uffici zona, oltre al provinciale, e gli oltre 20 recapiti sezionali, garantisce la migliore corretta informazione previdenziale e assistenziale cui si dovesse avere bisogno.

Fornisce, inoltre, consulenza medica gratuita tramite professionisti convenzionati e consulenza legale gratuita grazie ai suoi legali convenzionati. Pertanto, per qualsiasi tipo di informazione, assistenza, consulenza ci si può rivolgere all'ufficio del Patronato Epaca più vicino.

- Pensioni di vecchiaia, anzianità, superstiti, inabilità, convenzioni internazionali con l'invio telematico via internet);
- Supplementi contributivi, ricostituzioni reddituali, maggiorazioni sociali, aumenti di pensione;
- Assegni al nucleo familiare;
- Proseguimento volontaria;
- Domande di disoccupazione agricole e non;
- Tutela delle lavoratrici madri (maternità e allattamento);
- Riscatti e ricongiunzioni;
- Richiesta estratti conto (con collegamento internet immediato) e aggiornamento della posizione assicurativa;
- Compilazione gratuita dei modelli Red inviati dall'Inps per l'acquisizione dei redditi;
- Domande di iscrizione, variazione, cancellazione all'Inps per qualsiasi settore di attività;
- Pensioni di vecchiaia, anzianità e superstiti dei dipendenti pubblici (alcuni settori Inpdap);
- Prestazioni relative a invalidità civile e accompagnamento;
- Assistenza per il disbrigo di tutti gli adempimenti nei casi di infortunio sul lavoro (Inail), nonché sulla corretta gestione dell'eventuale rendita già in godimento;
- Prestazioni assistenziali per il diritto a particolari agevolazioni (Ise-Isee-Iseeu, ecc.);
- Contenzioso amministrativo, medico e legale per qualsiasi tipo di pratica anche già in corso.

Rivolgetevi con fiducia al Patronato Epaca a voi più vicino: riceverete risposte certe, esaurienti e professionali. Le segreterie di zona (gli indirizzi sono all'ultima pagina) e l'ufficio provinciale sito a Lecce al viale Grassi n° 134, (nei pressi del Poligono di tiro) tel. 0832-228830 sono a vostra completa disposizione per qualsiasi necessità di carattere previdenziale e assistenziale doveste avere bisogno.

### Premi Pac, obbligatorio il c/c bancario o postale

A partire da quest'anno, non sarà più possibile richiedere ad Agea l'erogazione degli aiuti della Pac a mezzo assegno circolare. Pertanto tutti i produttori avranno l'obbligo di indicare sulla domanda Pac le coordinate di un conto corrente bancario o postale su cui fare accreditare gli aiuti. Ovviamente il conto corrente dovrà essere intestato allo stesso titolare della domanda.

La Federazione di Lecce sta contattando già alcuni Istituti di Credito, per verificare la possibilità di aprire conti correnti a condizioni di favore per gli associati alla Coldiretti.



### Le scadenze del mese

#### 16 MARZO:

- Versamento dell'IVA sulla base della dichiarazione annuale. Il versamento si effettua tramite modello F24 in banca o presso gli uffici postali.
- Versamento tassa annuale bollatura e numerazione libri sociali. La tassa, pari a € 309,87, è dovuta alle società di capitali (Srl - Spa).

- Versamento trimestrale contributi operai agricoli. Il versamento si effettua tramite modello F24 con codice LAS in banca o presso gli uffici postali.

#### 31 MARZO:

- Trasferimento dei titoli PAC Seminativi con validità per la campagna in corso.



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



## Distretti agroalimentari, ecco le nuove regole

*Gli aspetti fiscali, amministrativi e finanziari delle aree produttive*

In attesa dei decreti attuativi di prossima pubblicazione, si vuole approfondire il tema sui distretti produttivi, a cui si è accennato nel precedente numero della rivista "Terra Salentina".

La finanziaria 2006 ha esteso le disposizioni previste per tali distretti anche a quelli agroalimentari, per agevolare lo sviluppo delle aggregazioni di imprese già citate nel decreto legislativo n. 228/2001.

Partendo dal concetto di distretto, con tale strumento ci si riferisce a quell'aggregazione di imprese in cui vengono concentrate piccole aziende che hanno una produzione flessibile, che cerca cioè di accontentare le esigenze di richiesta del consumatore finale; tra queste aziende alcune vendono direttamente i loro prodotti sul mercato, mentre altre eseguono processi particolari o producono parti di un prodotto. In tal caso, si crea un rapporto che va tra il competitivo ed il cooperativo, in quanto lo scopo comune è quello di trovare spazi nel mercato per nuove produzioni senza creare effetti distruttivi all'interno del distretto aziendale.

Il legislatore, con la finanziaria, ha appunto voluto allargare queste forme di associazionismo anche al campo agricolo, nel rispetto ed in attuazione del decreto legislativo del 18 maggio 2001 n. 228. Il de-

creto, infatti, individua due forme di distretto, quello rurale e quello agroalimentare di qualità, entrambi basati sulla significativa presenza economica, la quale misura sul territorio le imprese agricole presenti e gli occupati del comparto agricolo, in maniera da avere un riferimento sul capitale utilizzato in agricoltura. Tutto questo meccanismo serve per valutare l'interrelazione produttiva, ossia la connessione tra agricoltura ed industria delle trasformazioni alimentari, che in altre parole viene identificata come Filiera Produttiva. Sebbene il legislatore del 2001 ha posto le basi per questo nuovo tipo di organizzazioni, è opportuno ribadire e sottolineare che egli ha dato delega agli enti locali (le Regioni in particolare) per la programmazione dei distretti agroalimentari, dal momento che sono proprio gli enti locali a conoscere meglio le esigenze del territorio.

Vediamo ora quali sono le disposizioni fiscali per le nuove organizzazioni.

Innanzitutto, le imprese che apparterranno ai distretti potranno esercitare l'opzione per la tassazione del gruppo, ossia la determinazione del reddito unitario imponibile, e quindi il calcolo dei tributi, dei contributi e delle altre somme dovute agli enti locali in unica cifra

a carico del distretto per almeno un triennio. Questo sistema permette alle imprese aggregate di assolvere ai propri obblighi tributari facendo riferimento all'unico reddito del distretto (costituito dalla somma algebrica dei redditi complessivi netti delle società partecipanti), il quale potrà compensare eventuali utili o perdite delle singole imprese aggregate.

Le nuove disposizioni hanno riscontrato già le prime posizioni critiche, in quanto qualcuno ha evidenziato la possibilità che i nuovi distretti possano incentivare la fittizia produzione contabile di perdite, in quanto il legislatore ha consentito di scaricare sul reddito del distretto le perdite che per motivi diversi non possono essere compensate dalle singole imprese aggregate. Sicuramente i decreti attuativi porteranno dei correttivi a tali strumenti per evitare che si innesti un meccanismo di evasione di imposta.

Relativamente agli aspetti amministrativi, è importante evidenziare la configurazione di un soggetto giuridico del distretto, anche se non di fatto. Infatti, il legislatore ha inteso conferire autonomia tributaria, ma non giuridica (una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito che in assenza di personalità giuridica di un'organizzazio-

ne non viene preclusa l'autonoma soggettività tributaria e l'assolvimento dei relativi obblighi fiscali e tributari). L'autonomia del distretto è riconosciuta con l'esistenza della struttura organizzata e che è presupposto logico dell'esistenza dell'ente.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario dei distretti, saranno stabilite con successivo decreto tutte le modalità per favorire il finanziamento delle nuove unità organizzative.

Si predisporrà un piano per far rientrare le operazioni di cartolarizzazione dei crediti concessi alle singole imprese, e sistemi di accesso ai progetti di finanziamento per lo sviluppo e l'innovazione delle stesse. Tali progetti saranno soprattutto mirati a favorire la costituzione di fondi di investimento in capitale di rischio delle singole imprese partecipanti e il rapporto di collaborazione con le amministrazioni pubbliche per la formazione di agenzie esterne, che possano valutare la redditività e le componenti patrimoniali richieste dalle banche per il riconoscimento dei finanziamenti e delle agevolazioni creditizie.

Non appena saranno pubblicati i decreti attuativi delle nuove norme, saranno ulteriormente approfonditi i vari argomenti.

## NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

### Arriva l'etichetta contro la passata made in China

*Firmato il decreto interministeriale grazie al pressing della Coldiretti e dei consumatori*

Come per il pollame anche per la passata di pomodoro è obbligatorio indicare in etichetta la provenienza, secondo quanto prevede finalmente il decreto interministeriale firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno e dal Ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, per impedire di spacciare come Made in Italy gli oltre 100 milioni di chili di pomodoro conservato arrivato in Italia dalla Cina nel 2005. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Paolo Bedoni nell'esprimere soddisfazione per un provvedimento fortemente sostenuto e atteso dalla Coldiretti e dai consumatori per garantire trasparenza di mercato e consentire di effettuare scelte di acquisto consapevoli, senza attendere le emergenze sanitarie come è accaduto con la mucca pazza e l'influenza aviaria. Con la nuova normativa - sottolinea la Coldiretti - si stringono le maglie della legislazione a tutela del mercato nei confronti di truffe, contraffazioni ma anche da problemi per la salute perché si tratta di un prodotto trasportato per migliaia di chilometri da un Paese con regole sanitarie profondamente diverse da quelle nazionali. Ora tutti i derivati del pomodoro ottenuti dalla diluizione del concentrato di minore qualità e provenienti dall'estero - sostiene la Coldiretti - potranno essere posti in vendita sul mercato nazionale solo con denominazioni differenti e con l'indicazione dello Stato di origine, tali da non creare confusione con la vera passata di pomodoro Made in Italy. Il nuovo provvedimento prevede che sulle etichette venga obbligatoriamente indicata "la zona di coltivazione del pomodoro fresco utilizzato" a partire dal 15 giugno 2006 e completa - riferisce la Coldiretti - la precedente normativa che prevede che la vera passata Made in Italy debba essere ottenuta solo direttamente da pomodoro fresco con l'eventuale aggiunta di spezie, erbe, piante aromatiche e sale ma con una presenza di bucce e semi non superiore al 4% del prodotto finito.

L'Italia è il secondo produttore mondiale dopo gli USA con un raccolto di pomodoro per l'industria di trasformazione che dovrebbe attestarsi attorno ai 5 milioni di tonnellate, in riduzione rispetto allo scorso anno e realizzato sia nel nord che nel sud del Paese. La Cina ha iniziato la produzione di pomodoro nel 1990 e oggi rappresenta il terzo bacino di produzione dopo Stati Uniti e Unione Europea con un consistente flusso di esportazioni verso l'Italia per una quantità - precisa la Coldiretti - di circa un terzo della produzione nazionale di concentrato. La spesa degli italiani per acquisti familiari di pomodoro in scatola è stata pari - precisa la Coldiretti - a 442 milioni per acquistare ben 545 mila tonnellate di pomodori in scatola o in bottiglia.



Ogni famiglia durante l'anno ha acquistato ben 31 kg di pomodori trasformati e, a essere preferiti, sono stati nell'ordine i pelati (14 Kg), le passate (11 Kg), le polpe o pomodoro a pezzi (5 Kg) e per ultimo i concentrati e gli altri derivati (1 Kg). Con l'indicazione obbligatoria dell'origine del pomodoro nella passata si compie un ulteriore passo in avanti in un percorso di trasparenza fortemente sostenuto dalla Coldiretti iniziato dopo la crisi mucca pazza con l'etichettatura di origine della carne bovina che si è unita all'obbligo di indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca, all'arrivo dal primo gennaio 2004 del codice di identificazione per le uova, all'obbligo di indicare in etichetta, a partire dal primo agosto 2004, il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, all'etichetta di origine per il latte fresco del giugno 2005 e a quella introdotta il 17 ottobre scorso per la carne di pollo e dei suoi derivati.

*"Salento  
territorio  
di..vino"*



*In questa rubrica presenteremo, numero dopo numero, i vini delle aziende che hanno sposato la scelta della qualità e che lavorano per far crescere giorno dopo giorno il proprio prodotto. Con l'auspicio che la lista delle imprese e dei vini da illustrare sia sempre più copiosa.*

## Il Torchio, la passione del buon vino

*Oltre cinquantamila bottiglie alla conquista dei mercati italiani e internazionali*

L'azienda Agricola "il Torchio" ha sede a Salice Salentino. I suoi impianti si estendono in un'area vocata alla coltura della vite e vantaggiosa per la bontà del terreno argilloso, per la felice posizione geografica, a poca distanza dal mare, il che assicura un'ottima escursione termica tra il giorno e la notte.

L'azienda "Il Torchio" coltiva la vite da tre generazioni, mentre l'imbotigliamento con il nome aziendale ha inizio negli anni '90, ad opera di Lorenzo Epifani. Pur essendo un'impresa a conduzione familiare, l'azienda prevede un diverso coinvolgimento e peculiari responsabilità da parte dei due cognati: Santino ricopre la carica di amministratore e si occupa della commercializzazione, mentre Lorenzo cura la produzione e il settore operativo.

Dall'esigenza di un rilancio della viticoltura regionale e dalla necessità di ampliare la produzione, è nata la decisione di un rinnovamento tecnologico e nuove risorse umane, per un'azienda che intende crescere e interpretare l'esigenza di qualità dei consumatori italiani ed esteri.

Parallelamente a questo impegno di ricerca nella propria azienda, Epifani è sempre impegnato di più nell'ottica di produrre uve di sicura qualità, così come accade da anni in al-

tre più lungimiranti regioni vinicole italiane. Solo con un simile tipo di mentalità sarà possibile recuperare l'immagine un po' appannata della viticoltura salentina permettendole di occupare uno spazio vitale nel panorama enologico nazionale.

Nel corso dell'ultimo anno l'azienda ha commercializzato circa 50.000 bottiglie con una distribuzione rivolta essenzialmente a ristoranti, enoteche e locali specializzati.

Il mercato nazionale ha assorbito il 60% della produzione, mentre i mercati esteri principali, eccezioni fatta per la Germania, che da sola assorbe circa il 15% del suo fatturato totale, comprendono Svizzera e Stati Uniti.

L'azienda organizza visite periodiche ai clienti esteri e partecipa a mostre e fiere del settore

La produzione si articola su due linee: una serie di vini a Denominazione di Origine Controllata comprendente il "Gocce di Luna", ed un gruppo più ambizioso di prodotti innovativi basati sia su vitigni salentini come il Negroamaro, la Malvasia nera e il Primitivo, sia su vitigni di più recente introduzione che sono il Trebbiano e il Montepulciano, perfettamente ambientati e integrati nel terroir dell'entroterra Salentino presentati come I.G.T. a indicazione geografica tipica.

Tra questi vini a uvaggio tra due terzi di Negroamaro e un terzo di Malvasia nera figurano: il "Gocce di Luna" (Negroamaro 70% - Malvasia nera 30%), il "Bagnara Rosato" (Negroamaro 80% - Malvasia nera 20%), il "Bagnara Rosso" (Negroamaro 70% - Malvasia nera 30%).



### Gocce di Luna

*Nome completo:*

Gocce di Luna Doc Salice Salentino

*Annata:* 2001

*Gradazione Alcolica:* 13,5 %

*Nome denominazione:* Salice Salentino

*Colore:* Rosso Rubino

*Uve e percentuali:* Negroamaro 70% Malvasia nera 30%

*Tipologia del terreno:* Argilloso

*Sistema di coltivazione:* Alberello Pugliese

*Numero ceppi per ettaro:* 5000

*Resa per ettaro (Q.li):* 60

*Epoca vendemmia:* Fine Settembre

*Vinificazione:* Macerazione classica termo controllata

*Affinamento in bottiglia:* Affinamento in acciaio 6 mesi, in barrique Francesi legno Rovere Allier 6 mesi

### Uffici di zona di Coldiretti

*Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:*

**CAMPI SALENTINA:** via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

**CASARANO:** via Villa Glori, 30 - Tel./fax 0833.502596

**GALATINA:** via A. Diaz, 94 - Tel./fax 0836.561021

**LEVERANO:** via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

**MAGLIE:** via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

**NARDO':** via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

**SALICE SALENTINO:** Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

**TRICASE:** via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

### Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: [dapasto@libero.it](mailto:dapasto@libero.it),

[lecce@coldiretti.it](mailto:lecce@coldiretti.it)

tel. 0832.228830

*(le segnalazioni devono pervenire entro il 10 aprile)*

### "terra salentina..

*Direttore responsabile*  
**Saverio Viola**

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

*Direttore editoriale*  
**Giorgio Donnini**

*Segreteria di Redazione*  
**Fabio Saracino**

*Sede*  
Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

*Stampa*  
Cartografica Rosato - Lecce